



# SMART WORK

di **Gianluca Vetromilo e Armando Canzonieri**

*vincitore award "Denver Fringe Festival"*  
*vincitore award "Cantiere Obraz"*  
*vincitore award "Teatro Sambuca di Sicilia"*  
*menzione speciale Prague Fringe Festival*  
*al Milano Off Fringe Festival 2024*

*vincitore del premio "Non ci resta che ridere"*

**regia Gianluca Vetromilo**

**con Francesco Rizzo**

**assistenza alla regia Ada Roncone**

**musiche Francesco Ferlaino / JVs**

**organizzazione Chiara Sacco**

**curatore del progetto Achille Iera**

**ufficio stampa Linee Relations**

**produzione Mammut Teatro**

**in collaborazione con Primavera dei Teatri**

**foto di scena Angelo Maggio**

# ATTINEN NO GLIPH A AL PROGETTO



La narrazione dello spettacolo, attraverso il racconto di una vita alienante e frammentata, riflette una realtà di abbandono e di mancanza di valore, non diversa da quella che vivono gli animali randagi. Come il personaggio del nostro monologo, anche gli animali abbandonati si trovano intrappolati in una società che li considera superflui, accessori da scartare quando diventano un peso o non rispondono più alle aspettative.

Il protagonista vive un'esistenza priva di stabilità e sicurezza, proprio come i cani e i gatti lasciati per strada: entrambi si trovano a navigare in un mondo indifferente, che non offre alternative dignitose ma li costringe a sopravvivere. Il rider pedala senza sosta ed è solo un'estensione dell'algoritmo, mentre il cane randagio vaga senza meta, invisibile e inascoltato, ridotto a un'esistenza fatta di necessità primarie, senza affetto né protezione.

Il tema dell'abbandono emerge con forza sia nell'opera che nella vita degli animali lasciati a sé stessi. Da una parte abbiamo persone intrappolate in un ciclo infinito di lavoro precario, prive di un riconoscimento sociale o di un futuro certo; dall'altra, animali costretti a vivere in strada, vittime di irresponsabilità e disinteresse. Entrambi condividono un senso di inutilità imposto da chi ha il potere di decidere, dall'algoritmo per il rider al proprietario che abbandona il proprio animale.

La maschera del Jack Russell che il protagonista indossa verso la fine dello spettacolo diventa un simbolo potente: unisce il dolore umano con quello animale, ponendo l'accento sull'interconnessione tra le forme di sfruttamento e marginalizzazione. Il cane, simbolo di fedeltà e affetto, diventa l'immagine del paradosso dell'abbandono: tradito da chi avrebbe dovuto prendersi cura di lui.

Il finale in cui il protagonista si inginocchia di fronte al grammofono ci parla di resistenza e speranza. Così come i personaggi cercano di sopravvivere in un sistema che li opprime, anche i randagi lottano per una seconda possibilità. È qui che entra in gioco la responsabilità collettiva: una chiamata all'azione per trasformare questa "sconfitta silenziosa" in un'opportunità di cambiamento, per migliorare non solo le condizioni degli esseri umani ma anche il destino degli animali abbandonati.

Questa connessione tra umanità e randagismo può essere utilizzata per sensibilizzare il pubblico, sia durante il progetto nelle scuole che in un eventuale dibattito post-spettacolo, sottolineando come il modo in cui trattiamo i più vulnerabili – umani o animali – rifletta il valore che attribuiamo alla vita stessa.

## DIBATTITO

Il dibattito post-spettacolo rappresenta un'occasione per mettere in luce le molteplici similitudini tra il testo teatrale e i temi legati al randagismo e all'abbandono degli animali, stimolando una riflessione più ampia sulle responsabilità individuali e collettive verso i più vulnerabili.

### 1. **Randagismo come metafora della solitudine e dell'abbandono umano**

Nel testo teatrale, il personaggio vive una situazione di marginalità, esclusione o incertezza, proprio come gli animali randagi. La sua esperienza evoca una condizione di "smarrimento" che non è solo fisica, ma anche emotiva. Questa connessione permette al pubblico di riconoscere nel randagismo una questione che riguarda non solo gli animali, ma anche l'essere umano.

### 2. **Il parallelismo tra il cane e i personaggi umani**

La figura del Jack Russell nel testo è centrale: abbandonato, ma pieno di vita, il cane diventa un simbolo di speranza, resistenza e capacità di fidarsi nuovamente nonostante il trauma. Allo stesso modo, i personaggi umani, nonostante le difficoltà, cercano una nuova possibilità di riscatto e appartenenza.

### 3. L'abbandono come atto di irresponsabilità sociale

Il testo mette in scena non solo le conseguenze dell'abbandono, ma anche il peso delle scelte di chi lo compie. Questo è un punto cruciale che può essere discusso: chi abbandona un animale (o una persona) spesso lo fa per superficialità, paura o mancanza di empatia. La società, invece, ha il dovere di creare sistemi che prevengano queste dinamiche.

### 4. La ricerca di una "casa" come tema universale

Sia gli animali randagi che i personaggi del testo teatrale condividono una profonda ricerca di appartenenza, sicurezza e amore. Questa tematica universale risuona in tutti noi e offre un potente messaggio: una "casa" non è solo un luogo fisico, ma un legame affettivo che dona dignità e valore alla vita.

"Che significato ha per voi il concetto di 'casa'? Come possiamo creare uno spazio di accoglienza e cura per chi ne è privo, sia esso umano o animale?"

## STRUTTURA DEL DIBATTITO

1. Introduzione con il regista/autore: Spiegare come il testo utilizzi il randagismo come metafora di temi più ampi, introducendo le similitudini chiave tra i personaggi e l'animale randagio.

2. Discussione aperta: Invitare gli studenti a condividere le proprie impressioni e riflessioni o stimolare un confronto tra spettatori su come il messaggio dello spettacolo li abbia toccati e cosa possano fare concretamente per affrontare il problema del randagismo.

3. Conclusione con un impegno simbolico: Invitare a partecipare a iniziative locali, come visite ai rifugi, adozioni responsabili o raccolte fondi per canili.

Questo formato permette di mantenere vivo il dialogo tra teatro e realtà, trasformando lo spettacolo in un'occasione per crescere come individui e come comunità.



# LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE



In un mondo che corre verso il consumo sfrenato, abbiamo scelto di andare controcorrente cercando, in fase di costruzione dello spettacolo, di fare una riflessione su ciò che, come il protagonista, è considerato non più utile, quasi obsoleto. Per questo motivo, i nostri oggetti di scena e i costumi provengono interamente da materiali di seconda mano. Ogni pezzo racconta una storia e il loro riutilizzo è il nostro modo di promuovere un teatro sostenibile, dove ogni dettaglio contribuisce a ridurre l'impatto ambientale valorizzando le risorse esistenti

Difatti, **uno degli elementi scenografici più presenti sulla scena è la bici del protagonista. Un rottame capace di svolgere ancora la sua funzione** e che emana, con il suo aspetto vintage, un legame poetico fra il protagonista e l'oggetto stesso. Altro elemento riutilizzato e sempre presente sulla scena è il **vecchio grammofono** che, con le sue voci dal suono graffiante (la voce di Renzi e Briatore), ci aiuta, in questo caso, a restituire il senso di qualcosa di vecchio e stantio incapace di parlare alle nuove generazioni.

